

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ'



I° DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI "A. GRAMSCI"

I° BRIGATA F.d.G. "E. CURIEL"

Comando.

GIORNALE MURALE N. I

W. L'Italia.
Fuori i Teaschi.

"de iuventutis libertate"

(alcune traduzioni!)

.....E' NATA UNA BRIGATA.....

In una valletta, nascosta in mezzo alle montagne, un bel giorno di marzo, arrivò un gruppo di vecchi partigiani. Subito si misero al lavoro dandosi un gran da fare; costruirono, chiesero, ottennero, si organizzarono e, pochi giorni dopo, quando tutti gli altri, che altri non erano che giovani reclute, arrivarono, trovarono già tutto fatto. Un'accoglienza fraterna, una furberia in ottima funzione, un servizio di intendenza organizzatissimo, una cucina veramente in gamba, e fu così che i nuovi giunti, iniziarono tranquillamente la vita montagnara del partigiano, senza aver risentirne troppo per il suo inizio.

Era nata così la I° Brigata F.d.G. "Eugenio Curiel"

La nostra formazione, intitolata al nome di un giovane, facente parte del Fronte della Gioventù, che ha dato la propria vita combattendo per la grande Madre, l'Italia, nasce in un periodo storico importantissimo e decisivo per la storia del mondo. La primavera che sta giungendo, col suo radioso sole foriero di vittoria e di pace, dopo un inverno che, nonostante le sue acerbita, è stato per noi favorevole, perchè i numerosi rastrellamenti nazi-fascisti non hanno per nulla leso l'omogeneità delle nostre formazioni, ci trova più che mai lanciati sulla via della vittoria. Le armate alleate e l'esercito russo, stanno per dare l'ultimo colpo mortale alla belva nazista, che, già gravemente ferita, si sta dibattendo nello spasimo dell'agonia. Tutti dobbiamo cooperare per far sì che la Germania ed il suo ibrido alleato e servitore, il fascismo, muoiano al più presto.

La Brigata Fronte della Gioventù dev'essere la tipica formazione dei giovani, improntata allo scietto spirito garibaldino ed all'entusiasmo più limpido. La coesione in reparti tra i vecchi garibaldini, induriti dalle mille vittoriose battaglie e dai tanti sacrifici sopportati in mezzo alle nevi della montagna, tra i vecchi garibaldini facenti parte delle G.A.P. e S.A.P. milanesi e novaresi ed i giovani che solo ora salgono ai monti per imbracciare l'arma contro l'odiato invasore ed il traditore fascista, creeranno una formazione che dovrà essere di modello a tutti i garibaldini.



In questi giorni che segnano l'inizio della nostra vita di formazione, poniamoci un compito: dare il massimo al fine di raggiungere, al più presto, quell'organizzazione che noi vogliamo sia l'espressione più pura della nostra Brigata, organizzazione che ci permetterà poi, in un secondo tempo, di dimostrare a tutti, partigiani e popolazione, che la Brigata "Eugenio Curiel" è di modello a tutte, sia come organizzazione militare che come spirito combattivo e che i giovani del F.d.G., espressione pura dell'Italia di domani, sanno essere i primi, contro ogni avversità e contro ogni nemico, per la salvezza del nostro paese, per la liberazione del nostro suolo.

Uniamoci dunque con ogni entusiasmo e con ogni volontà di riuscire all'entusiastico grido di "VIVA L'ITALIA"

LA PRIMA AZIONE MILITARE

E' sera. Un imprevviso ordine è giunto; tutti dobbiamo partire per un'azione militare in grande stile. Il Comandante raduna gli uomini e dà gli ordini del caso specificando ad ognuno i compiti assegnati. Sono dietro di lui e guardo gli uomini. Tento di leggere attraverso gli occhi ed attraverso l'espressione del volto, il pensiero di tutti questi giovani che, per la prima volta, partono per un'azione militare, per la prima volta spareranno forse, con la loro arma, contro il nemico. Mi sembrano giulivi, felici, mentre il loro corpo pare elettrizzato dall'emozione che essi provano al pensiero che tra poco "schioppetteranno". Qualcuno pulisce l'arma qualcun'altro passeggia su e giù mentre il suo cuore che forse nell'apprendere la grande notizia, ha accelerato di un tantino i battiti, gli suggerisce chissà quali misteriose cose. Vedo una che fischietta tra i denti una canzone velocissima e comprendo che il ritmo della canzone è uguale all'ansia che prova questo giovane, nuovo al fuoco, al pensiero che tra poco sarà là. Chiedono consigli ai garibaldini più anziani che, pur essendo ormai abituati a tante prove hanno gli occhi che luccicano perché sanno che l'attacco sarà portato in quella città, che è stata il baluardo primo della nostra nascita garibaldina: Borgosesia. E mentre i giovani ansitano per l'agone terribile e divino che sta per collaudare le loro forze, i vecchi, nel ricordo dei giorni belli della Valsesia, quando tutti gli sguardi tendevano là; in quel luogo dove stanno per ritornare, puliscono, con più brio, con più letizia, l'arma che già tante volte, nei giorni vicini e lontani, nelle situazioni or liete or tristi, è stata per loro la compagna fedele. Qualche recluta fa dei propositi ma lo sguardo volutamente duro del vecchio garibaldino lo ferma ed un "vedremo", pronunciato a fior di labbra, gli fa interrompere il discorso. Finalmente tutto è a posto. E' l'ora. Si parte. Li guardo passare uno per uno: sono tranquilli, duri, decisi. La necessità del combattimento li ha resi di colpo uomini, li ha resi soldati. Vanno dove il destino loro e della loro patria li chiama. Lo affrontano guardando in alto verso, una meta sublime, con un unico ideale: la Vittoria.



GIOVENTU', che sempre e dovunque lanciasti al mondo il tuo grido di battaglia, ancora una volta sei lì, col tuo bagaglio a' entusiasmi e d'inesperienze, col tuo eterno sorriso, pronta a tutto dare, senza nulla chiedere per la comune Madre: l'Italia.

LA MESSA AL CAMPO



19 Marzo, giorno di S. Giuseppe: c'è la messa al campo. Con questa cerimonia improntata su perfetto stile militare, inauguriamo la vita attiva della nostra formazione.

Per la prima volta, mentre il sacerdote celebra la messa al campo, noi ci inquadrano come formazione militare, e nel rendere gli onori alla Santa cerimonia, dobbiamo dimostrare di essere, quali soldati e quali combattenti, degni, anche per quella che è la parte inerente alla forma, della fiducia che il popolo italiano ripone in noi. E' la prima volta che noi vogliamo, nell'ambito di questa formazione, essere inquadrati, per dare una dimostrazione di disciplina e di organizzazione militare: sappiate dunque essere perfetti sotto ogni punto di vista.

La vita della nostra Brigata avrà così inizio. Di quella Brigata che, per la nostra disciplina e per la nostra volontà, dovrà essere una delle prime. Il sacerdote benedirà noi, per la prima volta, come formazione, e questo battesimo, che speriamo tra presto, sia seguito da quello del fuoco, ci darà la gioia della prima vittoria che non sarà altro che l'inizio di una serie, che culminerà solo con quella finale.

Uniti dunque davanti all'altare, nel nome e nel ricordo di quanti ci hanno preceduti in combattimento e che in esso hanno trovato la morte. Essi, per noi, sono i vessilli che ci guidano sulla via additandoci la meta finale. E noi, nel momento solenne della Santa messa, nel loro ricordo e nella volontà di emulare le loro gesta gloriose, diventeremo migliori per la vittoria, per la nostra fede, per l'Italia.

A MORTE I FASCISTI

FUORI IL BARBARO TEDESCO

CANTIAM, CANTIAM.....

Nella nostra formazione c'è un garibaldino, che è anche un Comandante, e questo è il peggio, che ha la mania di cantare. Canta regolarmente tutto il giorno e vuole che tutti cantino con lui; chi non canta, chi sbaglia, minimo, è già moribondo. Disgraziatamente le canzoni le sa solo lui ed allora, perchè non dobbiate incorrere in qualche mesetto di ospedale, dove verrete ricoverati con prognosi riservata, se lui deciderà di far giustizia perchè voi avrete sbagliato, ve ne insegneremo almeno una.

Canzone alla mamma (aria della canzone africana
"lettera alla madre".)

Sulla montagna addormentata
sotto la bianca neve è ancora
in una baita abbandonata
dei partigiani la dimora

Là nella parte più isolata
un partigiano veglia ancor
ed alla mamma sua adorata
pieno d'ansia scrive aller

ritornello

"Mamma ti penso sempre da lontano
mamma io son felice partigiano
e se alla sera
tu non mi vedi a te vicino
non piangere perchè
il figlio tuo quassù
non penserà che a te

Mamma domani c'è combattimento
mamma il cuore mio è già contento
s'io non tornassi
non maledire il mio destino
sul campo dell'onore
io morirò così
col nome tuo nel cuore

Laggiù, nella casetta amata
sperata nella gran città
una bianca testa reclinata
a lui ogni sera penserà

ritornello..... E la mamma prega
con quella lettera alla mano
"Oh Madonnina tu
fa che ritorni ancor
il figlio mio quaggiù".

PASQUA con i nostri morti.

E' vicina la Pasqua. Nel sacro giorno le campane a stormo lanceranno i loro rintocchi nella vallata inondata dal sole, mentre intorno, in una miriade di colori, - l'azzurro del cielo, il cupo verde dei boschi di pini, il verde limpido dei prati, il rosa ed il bianco dei peschi e dei ciliegi in fiore - tutto è pace. E' la festa della serenità dei cuori, della calma degli animi per tutti gli uomini di buona volontà.

Sia in questo giorno pace a noi combattenti, pace alle nostre famiglie, pace a quanti il destino ha donato loro gioia o dolori, pace a tutto il mondo sconvolto, pace ai nostri caduti. Scenda sulle loro tombe infiorate, nell'attimo fuggente del giorno festivo, il nostro ricordo. Sempre vi sia vicino, o compagni che più non siete, il nostro cuore che pulsa all'unisono, camminando verso la meta che era pure la vostra; ed in questa domenica di Pasqua, mentre tutta l'umanità che anela ad essa, prega affinché presto giunga, noi vi diciamo: riposate tranquilli sotto la terra che vi ricopre che noi, in questa Santa Pasqua vi promettiamo di conquistare, per voi, e nostri caduti, la vittoria.

Ritournerete allora in spirito vicini a noi come lo fummo un giorno in combattimento, e le campane a stormo, ancora una volta, nel giorno felice, coi loro pacati rintocchi, augureranno: "..... Pace in terra agli uomini di buona volontà."



IL SALUTO MILITARE

Il saluto militare a tutti i nostri superiori, è una forma di rispetto che tutti i garibaldini devono sempre tener presente in ogni occasione. Anche se il superiore diretto o l'ufficiale non sono distanti dall'inferiore come avveniva nell'ex R.F., anche se il superiore divide la mezza sigaretta, la coperta con il partigiano, anche se si danno del tu, il saluto militare è ugualmente un'espressione che va assolutamente tratta nel suo giusto valore. Per noi è dignitoso, giusto e piacevole, il salutare i nostri Comandanti, perché abbiamo a loro tutto il massimo rispetto; e questo rispetto lo possiamo dimostrare con un modo solo, veramente virile, col saluto militare.

PREMI AI BAMBINI BUONI

Ai garibaldini "neonati" abbiamo promesso, se staranno buoni....
.....di far vedere loro, almeno una volta, quel famoso Comandante di Brigata che dice molto spesso "che mi at cup subit"
.....di raccontar loro come ha fatto un certo Comandante Celso della Brigata "Strisciante Musati" a sbatter giù, con una mitragliatrice cal. 12,7, un aeroplano tedesco.
.....di far vedere loro un Commissario Politico di Divisione mentre tutto giulivo canta la canzone "Oh fascista, oh fascista, perché non ti fai vedere...." (sull'aria di Rosamunda)
.....di raccontar loro, come un giorno un certo Comandante Jean, con un gruppo di ragazzi in gamba, decise di andare a passare un pomeriggio di agosto a Novara.
.....di far sentire, nel silenzio della notte, un giovane Comandante di Brigata, cantare, guardando la luna e le stelle, con aria ispirata, la canzone "Serenata ad un Angelo".
